
Áine Larkin, *Proust Writing Photography. Fixing the Fugitive in "À la recherche du temps perdu"*

Geneviève Henrot Sostero



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3198>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3198

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 483-484

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Geneviève Henrot Sostero, « Áine Larkin, *Proust Writing Photography. Fixing the Fugitive in "À la recherche du temps perdu"* », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3198> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3198>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Áine Larkin, *Proust Writing Photography. Fixing the Fugitive in “À la recherche du temps perdu”*

Geneviève Henrot Sostero

NOTIZIA

ÁINE LARKIN, *Proust Writing Photography. Fixing the Fugitive in “À la recherche du temps perdu”*, London, Modern Humanities Research Association and Maney Publishing, 2011 («Legenda»), pp. 212.

- 1 Frutto di una tesi di dottorato, la monografia considera sotto varie angolature (principalmente tematiche e stilistiche) l'immaginario fotografico nella *Recherche*, prendendo le mosse – e le distanze – dalla letteratura critica sul tema (Walter Benjamin, Susan Sontag, Roland Barthes, e più di recente, Philippe Dubois, Vilem Flusser, Philippe Ortel). Molto curioso delle novità tecnologiche del suo tempo, Marcel Proust osserva come l'automobile, il telefono o l'obiettivo possano modificare il punto di vista sulla realtà. L'investimento tematico della fotografia sviluppa nel romanzo un filone culturale (per esempio, il narratore scopre Giotto attraverso le foto regalategli da Swann), un filone narrativo (certe prese di coscienza o decisioni avvengono guardando una foto) e un filone temporale legato al potere della memoria involontaria: nelle raffigurazioni di un tempo, le foto hanno il potere di congelare affetti traditi e dolori indomabili («Thematic Appropriations of Photography», pp. 10-51). La visione fotografica permea anche il livello stilistico-retorico della scrittura, attraverso il ricco sistema di metafore, metonimie o similitudini che attingono al suo repertorio lessicale per rappresentare la percezione e la memoria («Photography, Figuratively», pp. 52-93). Anche la costruzione narrativa per piani e distese si avvale delle coordinate spaziali fissate sulla carta dai cliché: il gusto tecnico delle visioni affiancate consente di raccogliere in fitti nodi locali la stessa linearità del tempo («Narrative Focalization and Image Juxtaposition», pp. 94-132). Spessore comparativo e profondità di campo

consentono di dare maggiore rilievo al passaggio del tempo, ai suoi contrasti e alle sue contraddizioni («Striving for Synthesis: Superimposed Images», pp. 133-165). La camera oscura si rivela quindi il migliore strumento per fare luce sui segreti più reconditi, quali quelli legati alle tendenze sessuali inconfessate («Clandestine Sexualities and Photography», pp. 166-194). Il volume si chiude con un'interessante bibliografia, che apre una finestra dettagliata sullo stato dell'arte anglosassone in materia proustiana negli ultimi trent'anni, e inoltre sulle numerose letture della fotografia in Proust. L'indice fa sfortunatamente confluire i nomi di personaggi e luoghi fittizi della *Recherche* e i nomi di critici ed autori. Peccato, anche, che l'A. confonda talvolta grandi scene o grandi personaggi della *Recherche*, rivelando lì e altrove una pratica ancora poco consolidata dell'esigentissimo romanzo.